

Porfirio al 263-268, cioè al primo soggiorno romano del filosofo, studia le fonti dell'opera e le sue vicissitudini, giustificando il metodo seguito e i risultati raggiunti, e dà il testo critico dell'opera, accompagnato da una traduzione italiana; seguono in Appendice importanti considerazioni su *Divinazione e teurgia* e sui rapporti fra *gli scritti Ermetici e la lettera ad Anebo*.

Gli accenni agli dei, ai profeti egiziani e in genere all'ambiente egiziano sono frequenti.

ADRIANI ACHILLE, *Divagazioni intorno ad una coppa paesistica del Museo di Alessandria* (= Documenti e ricerche d'arte Alessandrina, nn. III-IV), Roma, L'Erma, 1959.

L'A., versato particolarmente negli studi di arte Ellenistica e per parecchi anni direttore del Museo Greco-romano di Alessandria d'Egitto, ebbe ad assicurare a quel Museo una coppa di bronzo, con rilievi di carattere paesistico che ora pubblica, traendone motivo per affrontare un particolare aspetto dell'arte ellenistica, quello appunto del rilievo di paesi, che forma da tempo oggetto di dibattito fra i sostenitori della origine di esso da Alessandria, contro coloro che negano a quella antica città, alcuna originalità in proposito, anzi addirittura rifiutano ad Alessandria ogni funzione quale centro d'arte dello ellenismo.

La difficoltà da parte dei sostenitori della prima opinione, fra i quali si schiera l'A., è duplice, anzitutto l'apriorismo polemico di coloro che ormai si adagiano sullo scetticismo degli antichi e quello di coloro che hanno « il rassegnato convincimento che del patrimonio Alessandrino tutto sia andato perduto ».

La nuova coppa, finora sconosciuta e certamente di fattura Alessandrina, è contro l'uno e l'altro apriorismo e dà occasione all'A. di dimostrarlo non solo con l'esame accurato del pezzo, ma anche con lo studio di una serie di altri monumenti paesistici di origine Alessandrina.

L'A. dopo aver descritto la coppa, intitola i cinque capitoli in cui si articola la trattazione « divagazioni », ma esse sono assai più e meglio che divagazioni e preparano un buon materiale per le conclusioni a favore della opinione qui sostenuta.

Dalla competenza e dalla diligenza dell'A. non era da attendersi altro di più e di meglio; nè da meno è stato l'Editore che ha consentito ad illustrare l'opera con ben 159 illustrazioni in 58 tavole.

GIAMBERARDINI GABRIELE, O. F. M. *La consacrazione eucaristica nella Chiesa Copta* (= Aegyptiaca Christiana Sez. I, monogr. n. 8), Cairo, 1957.

GIAMBERARDINI GABRIELE, *Il Natale nella Chiesa Copta* (= Aegyptiaca Christiana 9 (Theologica 6), Ediz. del Centro Francescano di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1958.

Sono due scritti del P. Giamberardini, particolarmente competente negli studi sulla Chiesa Copta e autore di ben altre 5 monografie analoghe pubblicate nella medesima collezione dal 1951 ad ora, alcune di studi Mariani, e altre sul Battesimo copto.

Nella nuova monografia, di cui qui si tratta, l'A. studia l'azione liturgica, e quindi la formula Eucaristica, diligentemente esaminando i testi antichi liturgici e poi i testi patristici teologici da Origene a Banùb Abduhu. La conclusione di carattere strettamente teologico, per quanto riguarda la questione dell'epiclesi, richiede, dopo forniti gli argomenti storici del caso, un giudizio dalla Chiesa Cattolica, che esorbita dalle nostre competenze.

Lo studio sul Natale nella Chiesa copta ne considera l'aspetto liturgico, quello teologico e quello iconografico, secondo un ampio contributo di testi nuovi, scovati con stento nelle più remote parti del paese e tra non piccole difficoltà d'ogni genere; essi danno motivo e ragione della ricerca e sono testimonianze dei sacrifici incontrati dall'A. nell'affrontarla. Sono così illustrati validamente parecchi punti di contatto fra la Chiesa Copta e la Cattolica, che non sono certo privi di importanza e sempre degni di considerazione.

*Festschrift zum 80. Geburtstag von Prof. Dr. Hermann Junker, II Teil (= Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo, Band 16), Wiesbaden, Harrassowitz, 1958.*

È questo il II vol. della Miscellanea Junker che già aveva occupato il 15° volume di questa raccolta, uscito nel 1957. Il nuovo volume notevolmente più ampio del primo, ne è in tutto degno per ricchezza di contributi e copia di tavole (in tutto 33 nitidissime).

Aprè la nuova raccolta uno studio del nostro Collega Giuseppe Botti sopra il P.dem. 2037 B del Museo Egizio Vaticano che contiene un Contratto matrimoniale, (con 2 tavole); esso proviene da Tebe, ed è qui trascritto e tradotto; appartiene al 220 a.C. (17 ottobre) regnando Tolomeo IV Filopatore; lo sposo è « tessitore (sht) di bisso per i vestiti di Ammone ».

Hellmut Brunner tratta di una stele di ricordo (tav. III) a Upuaut, documento importante per la vita religiosa in provincia al tempo dei Ramessidi e anche per l'arte provinciale di quel tempo; la stele è ora al Museo Britannico (n. 1632).

Ricardo A. Caminos pubblica una preghiera ad Osiride (tav. IV) dal PLond. 10299, appartenente alla XXI dinastia.

J. Cerny discute il nome regale iscritto sulla piramide incompleta di Zawiyet el-Aryan, da cui si può dedurre l'età della piramide stessa collocandola al tempo della III o della IV dinastia.

J. J. Clère tratta del frammento di una nuova rappresentazione egiziana del mondo (tav. V) sopra un sarcofago del Museo Metropolitan di Nuova York proveniente dalla necropoli di Saqqara.

Silvio Curto tratta dell'espressione *prj-hrw* nell'antico Regno, che cerca di chiarire non solamente affidandosi alla grafia e alle parole, ma anche alle scene alle quali si riferisce, una scena di ispezione e una di offerta con riferimenti molteplici.

Francesco Daumas si occupa di un duplicato del primo decreto tolemaico di File, duplicato trovato nel tempio di Hathor a Dendera; Cristiano Desroches-Noblecourt descrive un piccolo monumento di Teologia Memfite conservato